

Galantino: «Nessuna battaglia di retroguardia nell'affrontare da credenti la sfida educativa»

Su amore e sessualità «dobbiamo proporre un orizzonte di senso convincente»

PINO CIOCIOLA
ROMA

Dritto al cuore. Anche dei problemi, o meglio, delle sfide. «Abbiamo il complesso mondo nel quale viviamo senza farci spaventare, ma nemmeno ingaggiando battaglie di retroguardia», dice subito monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei (e vescovo di Cassano all'Jonio), aprendo i lavori del convegno di "Scienza & Vita" su amore e sessualità. E «il contributo che possiamo dare, come credenti nell'esercizio del pensiero – va avanti il vescovo – consiste nell'interpretazione di quale sia oggi il bene dell'uomo e di cosa esiga la sua dignità».

Quando come Chiesa «tocchiamo questi temi, parliamo di amore e di sessualità, sembra sia semplicemente per negare o per proibire». E «quando passa questa idea, la proposta cristiana finisce per non attrarre più nessuno, né potrebbe essere altrimenti», sottolinea monsignor Galantino. Ecco perché invece «siamo qui a raccogliere con passione e convinzione anche su questo fronte la sfida educativa», proponendo «un orizzonte di senso convincente», impegno che «come Chiesa italiana ci siamo assunti per il decennio in corso, convinti di avere, per grazia innanzitutto, una parola autorevole e affascinante da spendere, in controtendenza con la cultura dominante». Che finisce «col lasciare le persone a tu per tu con i loro problemi e le loro solitudini». E fioccano gli applausi dalle centinaia di persone che gremano il centro congressi di Tv2000.

Indica una strada. Da percorrere – spiega il segretario della Cei – per «superare» sia «il grande progetto di decentramento della persona messo in atto dalle scienze umane», sia «la perdita di fondamento che caratterizza gran parte delle antropologie contemporanee», in modo da «riguardare in maniera radicale una conce-

L'intervento
Il segretario generale della Cei al convegno di Scienza & Vita: abbiamo parole affascinanti da spendere, in controtendenza rispetto alla cultura dominante

zione unitaria dell'uomo» e dicendo volutamente quel «riguardare», visto che si tratta di «una concezione troppe volte immolata sull'altare di facili dualismi o rischiosi in vaghe definizioni della persona in termini di relazione». Insomma, bisogna uscire da una *impasse* che conduce anche «alla perdita d'identità di persona fat-

ta per comunicare». Allora quella via maestra si segue attraverso cinque atti che «possono aver solo l'uomo come protagonista».

Il primo è «l'uscire da sé», come capacità di spodestarsi e decentrarsi per proporsi agli altri», li elenca il vescovo. C'è poi «il "comprendere", come atteggiamento di chi smette di considerare se stesso o il suo pensiero come unico punto di partenza per integrarsi con l'altro» e che tuttavia «non è perdita d'identità». C'è «il "assumere su di sé" il destino, la gioia, la sofferenza altrui». C'è ancora il "dare", come espressione di gratuità e riscatto da uno stile di vita calcolante». E c'è infine – conclude monsignor Nunzio Galantino – «il "essere fedele" non inteso come meccanicamente ripetitivo, quanto come l'atteggiamento di chi assicura continuità creativa ai propri gesti e ai propri rapporti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei relatori al convegno di «Scienza & Vita»

Il programma Tematiche dei quattro gruppi di lavoro

La prima giornata del Convegno nazionale di Scienza e vita ha visto i numerosi partecipanti dividersi in quattro gruppi di lavoro. Il primo aveva come titolo "Non è questione di pillole. Più amore e conoscenza del proprio corpo" ed è stato coordinato dai coniugi Emanuela Lulli (ginecologa) e Paolo Marchionni (medico legale) e da Chiara Paganuzzi, docente di Scienze matematiche. Provocatorio ma efficace il titolo del secondo gruppo: "Io Tarzan, tu Jane: ancora possibile? Identità sessuale e gender". Consulenti: Massimo Gandolfini, neurologo e Franco Cannizzaro, specialista in Pedagogia. Il terzo gruppo ("Fatti per amare. Antropologia dell'amore"), è stato guidato da Chiara Mantovani, medico bioeticista, Italia Buttiglione, docente di Lettere. Infine, il quarto gruppo ha visto i partecipanti confrontarsi sul tema "Baciarmi, stupido? Dinamiche psicologiche delle relazioni affettive". Consulenti: Daniela Notarfonso, medico bioeticista e Letizia Marino, docente e pedagogista clinico. I gruppi di lavoro proseguiranno anche questa mattina, che si chiuderà con l'intervento conclusivo della presidente nazionale di Scienza & Vita, Paola Ricci Sindoni. Nel pomeriggio, infine, l'assemblea nazionale dell'associazione, presieduta da Domenico Coviello, direttore del laboratorio di genetica degli Ospedali Galliera di Genova.

Il dibattito. «Ottimismo e fatica per riproporre i nostri valori»

ROMA

Partite da giocare ce ne sono tante e tutte dure. «Avvistare le potenzialità della ricerca scientifica senza farsi irretire dal potere della tecnoscienza, guardare con la chiarezza della ragione alle manifestazioni della vita di tutti i giorni senza ripiegarsi su posizioni difensive» e «proporre con l'ottimismo della volontà lo splendore dei valori che ci animano, con la consapevolezza del dono ricevuto e della fatica che ogni grande impresa comporta». Chiude così il suo intervento Paola Ricci Sindoni, presidente nazionale dell'associazione "Scienza & Vita" nella prima giornata del convegno su amore e sessualità. Per partecipare al quale sono arrivati al centro congressi di Tv2000 quasi in

quattrocento (rappresentanti delle associazioni locali) e davvero dall'Italia intera: ad esempio una sessantina di persone da Cerignola (provincia di Foggia) e diverse decine rispettivamente da Catania, Messina e Sant'Alessio dell'Aspromonte a Sud, ma anche altrettanti ad esempio da Genova, Sassuolo e Brescia a Nord. E lavorano senza soste da ieri ad oggi, divisi (dopo la sessione plenaria d'apertura) in quattro gruppi per altrettante tematiche: "Più amore e conoscenza del proprio corpo", "l'Identità sessuale e gender", "l'Antropologia dell'amore" e le "Dinamiche psicologiche". Gruppi che presenteranno oggi le loro conclusioni e le piste di lavoro futuro. Punto di partenza l'amore: «Parole che si offre a molti malintesi – ha spiegato Giancarlo Ricci, psicotera-

La presidente di Scienza & Vita, Paola Ricci Sindoni: no al potere della tecnoscienza. Gli interventi dello psicoterapeuta Ricci e del ginecologo Mozzanega

peuta – e che chiama in causa tanti aspetti come anche il corpo e la sessualità». Al punto che «un'inquietudine contemporanea è che la parola "amore" venga intesa come "sessuologia", come del resto sta accadendo mediaticamente e sociologicamente». Sostanzialmente «un fatto di "tecnica" per provare sempre e

solo maggiore piacere».

Altro passaggio fondamentale: la fisiologia della riproduzione. Spiegata dettagliatamente da Bruno Mozzanega, ginecologo e ricercatore dell'università di Padova: «Bisogna fare in modo – ha detto – che le persone conoscano i meccanismi della riproduzione, proprio per essere davvero «responsabili nell'esercizio della loro sessualità e nella realizzazione dei loro progetti procreativi». E perché conoscere vuol dire «comprendere la preziosità degli apparati riproduttivi, che vanno tutelati e protetti, e che al momento del concepimento inizia una nuova vita, un figlio, unica nel tempo e nello spazio». Tanto più che l'amore – aveva ricordato poco prima Paola Ricci Sindoni – «non ammette la preferenza per gli investimenti sicuri, né per le re-

sponsabilità limitate». Ed esiste «sul fondo di ogni essere umano un'ansia di trascendenza che è pura fiducia in nelle capacità rivelativa dell'incontro». Tuttavia «nell'epoca povera che ci avvolge – diceva ancora la presidente di "Scienza & Vita" – l'amore continuerà sempre a oscillare un po' insicuro tra il "voler essere se stessi" e il "voler essere liberi da se stessi"; su una base «tremante» continuerà a mantenersi «nel difficile equilibrio fra il conservarsi e il donarsi», tra «desiderare idealmente l'amore con mani pure o piegarsi, con timore e tremore, sul terreno ruvido e oscuro di sé e dell'altro», così da rendere necessario «il suo trascendimento dentro l'accoglienza della finitezza a cui esso cresce e vive». (P.Cio.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA